

168.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Attività produttive.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Burani Procaccini 1-00091	4665	Delmastro Delle Vedove 5-01080	4673
Burani Procaccini 1-00092	4666	Comunicazioni.	
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Delmastro Delle Vedove 4-03351	4674
<i>Interpellanza urgente</i>		Russo Spina 4-03356	4674
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Delmastro Delle Vedove 4-03358	4675
Cè 2-00410	4666	Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Pisa 3-01178	4667	VI Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pinza 5-01077	4676
Lucchese 4-03353	4669	Benvenuto 5-01078	4676
Affari esteri.		Pistone 5-01079	4676
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 4-03350	4669	Bulgarelli 4-03354	4677
Valpiana 4-03355	4670	Infrastrutture e trasporti.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Caparini 5-01076	4671	Leone Antonio 2-00407	4678
		Interno.	
		<i>Interpellanza:</i>	
		Duilio 2-00408	4679

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Lavoro e politiche sociali.		
Bova	4-03352	4679	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		
Briguglio	4-03357	4680	Pistone	3-01175	4682
			Pistone	3-01176	4683
Istruzione, università e ricerca.			Salute.		
<i>Interpellanza urgente</i>			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
(ex articolo 138-bis del regolamento):			Delmastro Delle Vedove	3-01177	4683
De Simone Titti	2-00409	4680			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Ritiro di un documento del sindacato ispet-		
Tarantino	4-03349	4681	tivo		4684

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

con un rapporto congiunto del PAM (Programma Alimentare Mondiale) e della FAO, i due organismi delle Nazioni Unite che si occupano di cibo e agricoltura, lanciano un giustificato allarme sul rischio che si verifichi una grande carestia in Africa;

in Africa circa dieci milioni di persone corrono il rischio di morire di fame: presto, se non saranno adottati provvedimenti di contrasto, ci si potrebbe trovare di fronte ad una tragedia;

gli esperti dell'ONU hanno compiuto una serie di missioni nei territori interessati ed hanno constatato che sta per esplodere la più grave crisi alimentare degli ultimi dieci anni. L'emergenza della fame interessa gli Stati del Malawi, dello Zimbabwe, del Lesotho e dello Swaziland. La crisi si espande a macchia d'olio e si è certi che tra breve, quando si conosceranno i dati dello Zambia e del Mozambico, il quadro sarà anche peggiore;

i motivi della crisi sono differenti, si è in presenza di una congiuntura sfavorevole che nel tempo si è consolidata fino a determinare l'attuale scenario emergenziale. Le cause principali sono i raccolti distrutti da due anni di siccità e la conseguente crescita esponenziale del costo del mais, alimento principale delle popolazioni di questi Paesi africani. Ma anche le scelte di politica economica dei Governi locali hanno contribuito ad esasperare la questione;

mancano riserve di derrate e, da adesso e fino al raccolto dell'aprile del 2003, per milioni di persone non c'è cibo;

PAM e FAO fanno appello ai Paesi donatori, chiedendo un impegno immediato, quantificabile in non meno di 430 milioni di euro;

purtroppo la macchina della cooperazione internazionale si muove a fatica e arriva quando i villaggi e le città sono ormai affollati di affamati, malati e morti;

L'Italia da sola può certamente fare la sua parte attivando le proprie e pertinenti procedure in materia di aiuti alle popolazioni indigenti. Può inviare derrate alimentari e beni di prima necessità dove più occorrono. Ma ciò non è sufficiente e perciò è necessario che il Governo intervenga in sede di Consiglio europeo per fare in modo che la Commissione adotti provvedimenti immediati di contrasto contro l'emergenza in atto. In tal senso sarebbe auspicabile l'elaborazione di un piano comunitario di aiuti che possa urgentemente diventare operativo —:

Impegna il Governo

a svolgere ogni azione che possa risultare efficace per contribuire a risolvere la situazione di emergenza alimentare e sanitaria che sta colpendo l'Africa, ai sensi del rapporto emesso in tal senso dal PAM e dalla FAO;

ad intervenire presso le competenti sedi dell'Unione europea affinché la Commissione e le altre autorità preposte effettuino appropriati interventi in favore dei paesi africani colpiti dalla carestia, in tal senso attivando i programmi di cooperazione comunitaria con cui inviare derrate alimentari, medicinali e beni di prima necessità;

ad attivare le misure previste dai programmi di cooperazione nazionale, al fine d'intervenire in favore delle popolazioni africane colpite dalla fame, sostenendole, in particolare, con operazioni umanitarie ed aiuti alimentari.

(1-00091) « Burani Procaccini, Mazzoni, Cordoni, Villani Miglietta, Buontempo, Lucchese, Rodeghiero, Serena, Nicotra, San-

tulli, Reduzzi, Migliori, Mario Pepe, Rocchi, Benedetti Valentini, Ramponi, Selva, Santino Adamo Loddo, Giulio Conti, Lo Presti, Cannella, Anna Maria Leone, Colucci, Spina Diana, Patria, Milanese, Emerenzio Barbieri, Camo, La Grua, Ricciuti, Bellini, Tarditi, Malgieri, Grillo, Romano, Iannuzzi, Pisicchio, Biondi, Angela Napoli ».

La Camera,

premesso che:

il 1° gennaio 2001 è iniziato il « Millennio per la pace », il periodo storico durante il quale l'umanità dovrà impegnarsi per risolvere gradualmente le due più gravi questioni mondiali della fame e delle guerre;

il 9 giugno 2002, quando sono trascorsi 525 giorni dall'inizio del Secondo Millennio, 4000 rappresentanti dei 183 Paesi che costituiscono la FAO, si sono incontrati per presentare il nuovo programma contro la fame;

ogni quattro secondi un essere umano muore per fame. Sarebbe un segno di grande civiltà, ma soprattutto un dovere morale ed istituzione, se i rappresentanti governativi delle popolazioni mondiali che vivono in situazioni più favorevoli e di maggior benessere, s'impegnassero concordemente per intraprendere iniziative capaci di garantire il diritto all'alimentazione ad ogni essere umano;

il Governo italiano può iniziare questo importante processo di solidarietà e di sostegno in favore delle popolazioni colpite dalla fame, in particolare favorendo l'adozione a distanza dei soggetti bisognosi;

impegna il Governo

a stimolare e a coordinare l'azione delle autorità pubbliche competenti, cia-

scuna secondo i propri poteri e nel rispetto delle norme di diritto vigente, affinché si sensibilizzi in maniera pertinente, ogni scuola pubblica, comune, famiglia, cittadino;

ad effettuare l'adozione a distanza di un bambino o di un villaggio in difficoltà.

(1-00092) « Burani Procaccini, Bellotti, Patria, Rodeghiero, Lucchese, Di Teodoro, D'Alia, Nicotra, Widmann, Buontempo, Zama, Castellani, Giovanni Bianchi, Tarantino, Leccisi, Scherini, Pacini, Gambale, Spina Diana, Rocchi, Mario Pepe, Grillo, Lion, Fanfani, Reduzzi, Colucci, Carrara, Cesaro, Iannuzzi, Catanoso, Milanese, Luigi Pepe, Mazzoni, Anna Maria Leone, Angela Napoli, Benedetti Valentini, Michelini, Losurdo, Cordoni, Mazzuca Poggiolini, Ricciuti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Bergamo ha chiesto al competente ministero delle infrastrutture e trasporti di poter collocare, all'ingresso del territorio Comunale, dei cartelli stradali a carattere turistico riportanti il nome del comune in lingua italiana ed in dialetto locale;

gli uffici del medesimo ministero, ritenendo che la collocazione dei suddetti cartelli violi il principio dell'uniformità

tulli, Reduzzi, Migliori, Mario Pepe, Rocchi, Benedetti Valentini, Ramponi, Selva, Santino Adamo Loddo, Giulio Conti, Lo Presti, Cannella, Anna Maria Leone, Colucci, Spina Diana, Patria, Milanese, Emerenzio Barbieri, Camo, La Grua, Ricciuti, Bellini, Tarditi, Malgieri, Grillo, Romano, Iannuzzi, Pisicchio, Biondi, Angela Napoli ».

La Camera,

premesso che:

il 1° gennaio 2001 è iniziato il « Millennio per la pace », il periodo storico durante il quale l'umanità dovrà impegnarsi per risolvere gradualmente le due più gravi questioni mondiali della fame e delle guerre;

il 9 giugno 2002, quando sono trascorsi 525 giorni dall'inizio del Secondo Millennio, 4000 rappresentanti dei 183 Paesi che costituiscono la FAO, si sono incontrati per presentare il nuovo programma contro la fame;

ogni quattro secondi un essere umano muore per fame. Sarebbe un segno di grande civiltà, ma soprattutto un dovere morale ed istituzione, se i rappresentanti governativi delle popolazioni mondiali che vivono in situazioni più favorevoli e di maggior benessere, s'impegnassero concordemente per intraprendere iniziative capaci di garantire il diritto all'alimentazione ad ogni essere umano;

il Governo italiano può iniziare questo importante processo di solidarietà e di sostegno in favore delle popolazioni colpite dalla fame, in particolare favorendo l'adozione a distanza dei soggetti bisognosi;

impegna il Governo

a stimolare e a coordinare l'azione delle autorità pubbliche competenti, cia-

scuna secondo i propri poteri e nel rispetto delle norme di diritto vigente, affinché si sensibilizzi in maniera pertinente, ogni scuola pubblica, comune, famiglia, cittadino;

ad effettuare l'adozione a distanza di un bambino o di un villaggio in difficoltà.

(1-00092) « Burani Procaccini, Bellotti, Patria, Rodeghiero, Lucchese, Di Teodoro, D'Alia, Nicotra, Widmann, Buontempo, Zama, Castellani, Giovanni Bianchi, Tarantino, Leccisi, Scherini, Pacini, Gambale, Spina Diana, Rocchi, Mario Pepe, Grillo, Lion, Fanfani, Reduzzi, Colucci, Carrara, Cesaro, Iannuzzi, Catanoso, Milanese, Luigi Pepe, Mazzoni, Anna Maria Leone, Angela Napoli, Benedetti Valentini, Michelini, Losurdo, Cordoni, Mazzuca Poggiolini, Ricciuti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Bergamo ha chiesto al competente ministero delle infrastrutture e trasporti di poter collocare, all'ingresso del territorio Comunale, dei cartelli stradali a carattere turistico riportanti il nome del comune in lingua italiana ed in dialetto locale;

gli uffici del medesimo ministero, ritenendo che la collocazione dei suddetti cartelli violi il principio dell'uniformità

della segnaletica stradale sia sul piano nazionale che internazionale, ha negato l'autorizzazione alla collocazione dei medesimi cartelli;

in particolare si ritiene che venga violato l'articolo 8 della convenzione di Vienna, ratificata con la legge 5 luglio 1995, n. 308, il quale nello specifico stabilisce che le iscrizioni indicate sui segnali stradali vengano fatte nella lingua nazionale o in più lingue nazionali;

il diniego espresso dagli uffici del ministero delle infrastrutture e dei trasporti non tiene conto, assolutamente delle decisioni di politica generale che sono state prese a livello europeo e nazionale sulla valorizzazione delle identità locali e delle lingue locali;

a livello europeo esiste la risoluzione del 14 settembre 1988, n. 192, del Consiglio d'Europa sulla tutela, la promozione delle culture e delle parlate locali, mentre a livello nazionale molte leggi regionali, di regioni che non sono a statuto speciale, tra le finalità da perseguire indicano proprio la tutela e valorizzazione dei dialetti di origine locale;

attualmente è in discussione presso il Senato della Repubblica l'as 1286 (già approvato in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati il 26 marzo 2002), che modifica l'articolo 12 della Costituzione prevedendo, specificatamente, quale compito della Repubblica, la valorizzazione degli idiomi locali, tra i quali, non vi è il minimo dubbio, rientra il dialetto che comunque origina da una lingua;

il 4 ottobre 1999, la pretura circoscrizionale di Bergamo, sezione distaccata di Clusone (intervenendo su un caso specifico riguardante due Comuni della provincia di Bergamo), ha pronunciato una sentenza con la quale ha affermato che, la collocazione di segnali stradali turistici che riportano l'indicazione dei nomi dei Comuni stessi in dialetto bergamasco non viola alcuna disposizione del codice della strada o del suo regolamento, in quanto, laddove, il comma 5, dell'articolo 125 del

decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 910, prescrive che «nessun cartello può contenere iscrizioni in più di due lingue», al termine «lingua» si deve dare un significato in senso lato ovvero si debba intendere come linguaggio —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di consentire la collocazione di segnali stradali a carattere turistico con iscrizioni sia in lingua italiana che in lingua locale, rendendo così attuativo il processo federalista avviato, nonché il programma di Governo teso proprio alla valorizzazione delle tradizioni locali.

(2-00410) «Cè, Stucchi, Lussana, Sergio Rossi, Martinelli, Gibelli, Caparini, Ballaman, Parolo, Guido Dussin, Guido Giuseppe Rossi, Rizzi, Luciano Dussin, Francesca Martini, Bricolo, Polledri, Ercole, Vascon, Fontanini, Didonè, Dario Galli, Pagliarini».

Interrogazione a risposta orale:

PISA, RUZZANTE e PINOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del periodo di transizione prima del passaggio al servizio militare volontario sta evidenziando, soprattutto per quanto riguarda l'obiezione di coscienza, un preoccupante mal funzionamento degli uffici;

tra il 1999 e il 2001, il numero dei provvedimenti di dispensa causati dal ritardo con cui i singoli Distretti Militari avviavano al servizio gli obiettori, è passato da 414 casi per tutto il territorio nazionale, a ben 7.169 casi, per un totale nel triennio passato di 11.842, nulla fa prevedere un'inversione di tendenza per il 2002;

i distretti di competenza, nella maggior parte dei casi inviavano tardivamente la domanda di obiezione o comunicavano sempre in ritardo la data di effettiva disponibilità dei giovani per l'avvio in servizio con il conseguente superamento dei termini per l'espletamento del servizio (compimento dell'età massima, superamento del limite massimo previsto dalla data di presentazione della domanda);

questo comportamento, oltre ad essere atipico per i militari, è certamente preoccupante per il futuro del servizio civile ed il prossimo passaggio alla fase volontaria;

non vi è dubbio, infatti, che gli enti convenzionati a cui negli ultimi tre anni sono stati sottratti quasi dodici mila ragazzi hanno avuto un danno notevole come capacità di fornire servizi specifici e di conseguenza, come presenza sul territorio dove operano;

tutto questo è ancora più allarmante se si pensa che tra quattro anni — in ambiente militare si dice che tale termine verrà anche abbreviato con conseguente danno proprio per gli enti convenzionati — il servizio civile diventerà volontario e le associazioni dovranno, attraverso l'ufficio nazionale, comunque trovare un numero di ragazzi, il più possibile vicino agli attuali 70.000, disponibili ad impiegare un anno della loro vita in uno specifico progetto d'assistenza o di volontariato;

in questo quadro, è di tutta evidenza che la contrazione dei ragazzi utilizzati nel servizio civile attraverso l'obiezione di coscienza è estremamente dannosa anche per lo sviluppo ed il passaggio alla fase volontaria non favorendo le condizioni del futuro « reclutamento » dei ragazzi volontari;

il Libro Bianco della Difesa, nelle poche righe dedicate all'obiezione di coscienza spiega con una chiarezza, che sembra quasi sbalorditiva il perché di queste carenze, nell'assolvimento dei compiti, da parte degli uffici preposti alle domande di obiezione;

vi si legge, in maniera esplicita, che con il passaggio al servizio militare volontario il servizio civile « si pone come una forma alternativa al reclutamento di forze militari professionistiche » ... « È necessario, quindi che le suddette strutture — ad evitare una concorrenza dannosa — possano interagire per le finalità istituzionali cui sono preposte ». Ed ancora, « si auspica nei decreti legislativi di applicazione, un concreto riconoscimento della peculiarità/particolarità del servizio militare volontario, rispetto a quello civile senza togliere nulla a questa pregevolissima forma di impegno sociale »;

emerge in maniera lampante tutta la preoccupazione dei vertici della struttura militare rispetto al pericolo che il servizio civile, dopo essere stato il rifugio per i ragazzi non obbedienti all'obbligo militare, possa diventare un diretto concorrente nel reclutamento dei giovani per il servizio volontario militare;

stanti così le cose, sembrano veramente contrastanti gli interessi delle rispettive parti, risulta quindi dannoso, l'aver lasciato per questi ultimi anni, la gestione organizzativa dell'obiezione di coscienza sempre nelle mani dei distretti militari non prevedendo una cooperazione più stretta, anche per la fase del raccoglimento delle domande e dell'inizio delle attività con l'ufficio nazionale del servizio civile, e purtroppo i dati sopra evidenziati sembrano confermare questa timore —:

se il Governo attraverso i Ministri competenti, non voglia, una volta svolti i necessari controlli presso gli uffici competenti, riferire riguardo ai disservizi più sopra evidenziati, indicando specificamente le cause di questo aumento sproporzionato delle dispense per il servizio civile;

se sempre i Ministri Competenti non vogliano, alla luce anche di quanto riportato nel libro bianco, riferire riguardo a quelle che sono le linee programmatiche nella gestione di questo periodo di transizione prima del passaggio ai due servizi

volontari, avuto soprattutto riguardo all'obiezione di coscienza e al servizio civile volontario;

se il Governo non ritenga di valutare la possibilità in questo periodo di transizione, di garantire una più stretta collaborazione tra l'ufficio centrale per il servizio civile e i distretti militari per assicurare una migliore gestione degli obiettori di coscienza e per aiutare gli uffici e i distretti militari in questo impegnativo lavoro. (3-01178)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non si comprendono i motivi per cui il Governo non intervenga per frenare la invasione della Sicilia da parte di disperati provenienti da tutto il mondo;

ormai tutti i giorni le cosiddette carrette del mare sbarcano migliaia di uomini provenienti dall'Africa e dall'Asia, i centri di assistenza sono stracolmi, ma molti di questi arrivati fuggono dai centri e vanno nelle città per vivere di espedienti, non essendoci — vista la realtà siciliana — né lavoro, né alloggi;

del resto i Governi della Grecia e della Spagna non permettono gli sbarchi ed infatti i gommoni sono diretti solo nel sud Italia ed in Sicilia in particolare;

la marina militare italiana rimane incerta, cosicché i nuovi arrivati fanno sapere gli amici e parenti rimasti nei territori di provenienza che possono venire, perché in Italia gli sbarchi sono consentiti anzi agevolati;

il Governo non sa, o non è consapevole, della disperazione della gente che non ne può più di assistere a questa invasione di gente disperata proveniente da ogni parte del mondo;

la gente non è più sicura neanche di stare a casa propria, oltre che andare per strada: la criminalità imperversa, gli atti delinquenziali: rapine, furti, violenze avvengono ormai a tutte le ore, mentre piazze, edifici pubblici abbandonati sono divenuti rifugi per i nuovi arrivati;

la popolazione ha la sensazione che nulla è cambiato dall'avvento del nuovo governo di centro-destra, visto che gli sbarchi avvengono come prima o peggio di prima —:

come mai la marina militare non riesce ad avvistare queste carrette del mare prima e non intervenga per farle tornare indietro;

se ritenga il Governo di avere modificato qualcosa nella dinamica della situazione provocata dalla gestione Turco-Napolitano e se non ritenga che lasciando le cose come stanno e consentendo nuovi sbarchi non si stia dando un colpo mortale alla nostra comunità, disperata che non sa più a chi rivolgersi, visto che è stata delusa anche dalla scelta che aveva fatto per un cambiamento che non c'è stato;

se non si ritenga di effettuare subito un cambiamento di rotta, allertando la marina militare e respingendo in acque internazionali tutte le imbarcazioni dirette nei nostri territori;

se inoltre da subito non si organizzi una mobilitazione delle forze di polizia per consentire il rispetto della legge, rinviando nelle località di provenienza tutti gli extracomunitari clandestini senza dimora e senza lavoro. (4-03353)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 giugno 2002, nella città di Belfast, si sono verificati seri e prolungati

volontari, avuto soprattutto riguardo all'obiezione di coscienza e al servizio civile volontario;

se il Governo non ritenga di valutare la possibilità in questo periodo di transizione, di garantire una più stretta collaborazione tra l'ufficio centrale per il servizio civile e i distretti militari per assicurare una migliore gestione degli obiettori di coscienza e per aiutare gli uffici e i distretti militari in questo impegnativo lavoro. (3-01178)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non si comprendono i motivi per cui il Governo non intervenga per frenare la invasione della Sicilia da parte di disperati provenienti da tutto il mondo;

ormai tutti i giorni le cosiddette carrette del mare sbarcano migliaia di uomini provenienti dall'Africa e dall'Asia, i centri di assistenza sono stracolmi, ma molti di questi arrivati fuggono dai centri e vanno nelle città per vivere di espedienti, non essendoci — vista la realtà siciliana — né lavoro, né alloggi;

del resto i Governi della Grecia e della Spagna non permettono gli sbarchi ed infatti i gommoni sono diretti solo nel sud Italia ed in Sicilia in particolare;

la marina militare italiana rimane incerta, cosicché i nuovi arrivati fanno sapere gli amici e parenti rimasti nei territori di provenienza che possono venire, perché in Italia gli sbarchi sono consentiti anzi agevolati;

il Governo non sa, o non è consapevole, della disperazione della gente che non ne può più di assistere a questa invasione di gente disperata proveniente da ogni parte del mondo;

la gente non è più sicura neanche di stare a casa propria, oltre che andare per strada: la criminalità imperversa, gli atti delinquenziali: rapine, furti, violenze avvengono ormai a tutte le ore, mentre piazze, edifici pubblici abbandonati sono divenuti rifugi per i nuovi arrivati;

la popolazione ha la sensazione che nulla è cambiato dall'avvento del nuovo governo di centro-destra, visto che gli sbarchi avvengono come prima o peggio di prima —:

come mai la marina militare non riesce ad avvistare queste carrette del mare prima e non intervenga per farle tornare indietro;

se ritenga il Governo di avere modificato qualcosa nella dinamica della situazione provocata dalla gestione Turco-Napolitano e se non ritenga che lasciando le cose come stanno e consentendo nuovi sbarchi non si stia dando un colpo mortale alla nostra comunità, disperata che non sa più a chi rivolgersi, visto che è stata delusa anche dalla scelta che aveva fatto per un cambiamento che non c'è stato;

se non si ritenga di effettuare subito un cambiamento di rotta, allertando la marina militare e respingendo in acque internazionali tutte le imbarcazioni dirette nei nostri territori;

se inoltre da subito non si organizzi una mobilitazione delle forze di polizia per consentire il rispetto della legge, rinviando nelle località di provenienza tutti gli extracomunitari clandestini senza dimora e senza lavoro. (4-03353)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 giugno 2002, nella città di Belfast, si sono verificati seri e prolungati

incidenti tra la polizia nord-irlandese e manifestanti nazionalisti cattolici, i quali protestavano, come avviene da numerosi lustri, dopo la contestata sfilata dei protestanti dell'Ordine degli Orange, che non rinunciano a sottolineare la volontà di mantenere l'assoggettamento della cosiddetta provincia dell'Ulster alla Gran Bretagna;

la questione nord-irlandese non può certamente essere liquidata come un « problema interno » di uno Stato sovrano, atteso che essa attiene al principio universalmente accettato dell'autodeterminazione dei popoli e che coinvolge un Paese, l'Inghilterra, considerata universalmente governata dai principi di libertà e di democrazia;

l'occupazione dell'Irlanda del Nord da parte dell'esercito inglese ha provocato, nel passato, sanguinosi incidenti ed ha generato la nascita e l'attività dell'IRA, che continua a voler por fine all'occupazione inglese, avvalendosi di mezzi leciti e non leciti;

appare difficile, mentre si tenta di dar vita ad un nuovo ordine mondiale rispettoso della volontà dei popoli, accettare che nell'ambito dell'Unione europea permangano situazioni di gravissima tensione come quella che caratterizza la vita dell'Irlanda del Nord senza che alcuno, a livello internazionale, metta in agenda la questione nord-irlandese;

pur nel rispetto della sovranità dell'Inghilterra, nulla vieta che il nostro Paese si attivi per iscrivere, all'ordine del giorno dei lavori di una sessione del Parlamento Europeo, la questione della volontà di autodeterminazione affermata dai cattolici dell'Irlanda del Nord —:

se non ritenga doveroso porre, nell'ambito del Consiglio europeo di cui la Gran Bretagna è prestigiosa ed importante componente, nei termini dovuti e nel rispetto della sovranità dell'Inghilterra, la questione dell'affermata volontà di autodeterminazione del popolo nord-irlandese che da decenni si batte per

acquistare l'indipendenza e che subisce la repressione da parte delle forze armate inglesi che applicano leggi eccezionali fortemente lesive delle più elementari libertà personali. (4-03350)

VALPIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il Kenya fornisce all'Europa il 25 per cento dei fiori di cui ha bisogno;

la raccolta dei fiori, l'impacchettamento, il trasferimento degli stessi al *Dutch Flowers Auctions*, che li esporta nei vari paesi europei, avviene nel giro di quarantotto ore;

l'industria floreale in Kenya dà lavoro a cinquantamila persone, l'85 per cento delle quali donne, mentre altre settantamila lavorano nell'indotto, con un fatturato complessivo di 110 milioni di dollari approssimativamente;

per mantenere la competitività sul mercato, le imprese adottano strategie di contenimento dei costi di produzione, tra cui la massima limitazione delle assunzioni (il 65 per cento delle operaie, anche se lavorano da anni, sono assunte a giornata, senza assicurazioni, assistenza sanitaria, ferie e congedi per maternità, se si ammalano vengono licenziate, come se rimangono incinte), il prolungamento dell'orario di lavoro (fino a dodici ore, senza possibilità di rifiutare gli straordinari), la riduzione dei tempi morti e delle norme protettive (la nebulizzazione con pesticidi e fertilizzanti avviene senza protezioni e senza intervallo per la ripresa del lavoro, con conseguenti malattie quali allergie, difficoltà respiratorie o cecità), la precarietà degli alloggi (capannoni a ridosso delle serre, contaminati dai pesticidi con gravi conseguenze sanitarie, specie per i bambini); spesso, inoltre, per conservare il

posto di lavoro le operaie devono sopportare molestie e sfruttamento sessuale da parte di chi ha cariche dirigenziali —:

il costo umano richiesto dalla produzione di centinaia di migliaia di fiori, specialmente rose, è inaccettabile;

quali iniziative si possano adottare affinché sia garantito che le industrie floreali che esportano il loro prodotto in Italia rispettino i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori;

se intenda promuovere, in sede internazionale, l'adozione di un marchio che attesti il rispetto delle normative internazionali sul lavoro e sulla salute dei lavoratori da parte delle imprese che operano nel settore. (4-03355)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Alco spa, società operante nel settore della grande distribuzione, corrente a Rovato in via 1° maggio n. 36, ha ottenuto dal comune di Braone, situato in Vallecamonica, provincia di Brescia, la concessione edilizia n. 6 del 1994, del 23 novembre 1994, per la costruzione di un grande centro commerciale con una superficie lorda di pavimento di 13.800 metri quadrati;

la regione Lombardia, data la dimensione e la collocazione geografica del punto di vendita, ha più volte negato, ai sensi degli articoli 26 e 27 della legge n. 426 del 1971 (deliberazioni n. 00151 del 18 luglio 1995, n. 13524 del 24 maggio 1996 e n. 25802 del 6 marzo 1997) il « nulla osta regionale » per l'apertura del

centro commerciale in oggetto. E in particolare: con la delibera n. 00151 del 18 luglio 1995 la giunta regionale ha espresso parere contrario in applicazione della deliberazione del consiglio regionale n. V/1303 del 22 dicembre 1994, in quanto l'offerta commerciale all'interno dell'area di riferimento risulta sufficiente per il soddisfacimento della domanda presente essendo stati utilizzati, in base alla programmazione regionale, tutti gli spazi commerciali attribuiti all'intera area in questione; con delibera n. 13524 del 24 maggio 1996 ha preso atto dell'attivazione di un'istanza di annullamento *ex* articolo 27 della legge n. 1150/42 della concessione edilizia per l'area individuata dal programma di fabbricazione vigente come « zona produttiva industriale e artigianale D » e nel nuovo piano regolatore generale adottato in parte come « zona industriale e commerciale esistente e di completamento D1 » e nella restante parte come « zona industriale e commerciale con espansione D2 » e ha disposto un'integrazione alla proposta di modifica d'ufficio con deliberazione n. 69255 del 6 giugno 1995 riportando l'intera area « B » a « zona produttiva industriale e artigianale D »; con la delibera n. 25802 del 6 marzo 1997 ha rigettata la nuova istanza di riesame presentata dall'Alco spa;

il Tar (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) e il Consiglio di Stato (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) hanno ritenuto le autorizzazioni commerciali illegittime e conseguentemente ne hanno disposto la sospensione in quanto rappresentano un evidente tentativo di aggirare illegittimamente il diniego al « nulla osta » espresso dalla regione, unica autorità competente in materia, in rapporto alla programmazione regionale; la regione Lombardia, assessorato al turismo, ha rilevato 12 diversi gravi motivi di illegittimità della concessione edilizia rilasciata per la costituzione dell'edificio. Per quanto riguarda il p.l. l'assessorato ha rilevato che: 1) consente la realizzazione di 16.752 metri cubi in più rispetto alla volumetria ammissibile secondo il piano di fabbricazione; 2) per la

posto di lavoro le operaie devono sopportare molestie e sfruttamento sessuale da parte di chi ha cariche dirigenziali —:

il costo umano richiesto dalla produzione di centinaia di migliaia di fiori, specialmente rose, è inaccettabile;

quali iniziative si possano adottare affinché sia garantito che le industrie floreali che esportano il loro prodotto in Italia rispettino i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori;

se intenda promuovere, in sede internazionale, l'adozione di un marchio che attesti il rispetto delle normative internazionali sul lavoro e sulla salute dei lavoratori da parte delle imprese che operano nel settore. (4-03355)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Alco spa, società operante nel settore della grande distribuzione, corrente a Rovato in via 1° maggio n. 36, ha ottenuto dal comune di Braone, situato in Vallecamonica, provincia di Brescia, la concessione edilizia n. 6 del 1994, del 23 novembre 1994, per la costruzione di un grande centro commerciale con una superficie lorda di pavimento di 13.800 metri quadrati;

la regione Lombardia, data la dimensione e la collocazione geografica del punto di vendita, ha più volte negato, ai sensi degli articoli 26 e 27 della legge n. 426 del 1971 (deliberazioni n. 00151 del 18 luglio 1995, n. 13524 del 24 maggio 1996 e n. 25802 del 6 marzo 1997) il « nulla osta regionale » per l'apertura del

centro commerciale in oggetto. E in particolare: con la delibera n. 00151 del 18 luglio 1995 la giunta regionale ha espresso parere contrario in applicazione della deliberazione del consiglio regionale n. V/1303 del 22 dicembre 1994, in quanto l'offerta commerciale all'interno dell'area di riferimento risulta sufficiente per il soddisfacimento della domanda presente essendo stati utilizzati, in base alla programmazione regionale, tutti gli spazi commerciali attribuiti all'intera area in questione; con delibera n. 13524 del 24 maggio 1996 ha preso atto dell'attivazione di un'istanza di annullamento *ex* articolo 27 della legge n. 1150/42 della concessione edilizia per l'area individuata dal programma di fabbricazione vigente come « zona produttiva industriale e artigianale D » e nel nuovo piano regolatore generale adottato in parte come « zona industriale e commerciale esistente e di completamento D1 » e nella restante parte come « zona industriale e commerciale con espansione D2 » e ha disposto un'integrazione alla proposta di modifica d'ufficio con deliberazione n. 69255 del 6 giugno 1995 riportando l'intera area « B » a « zona produttiva industriale e artigianale D »; con la delibera n. 25802 del 6 marzo 1997 ha rigettata la nuova istanza di riesame presentata dall'Alco spa;

il Tar (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) e il Consiglio di Stato (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) hanno ritenuto le autorizzazioni commerciali illegittime e conseguentemente ne hanno disposto la sospensione in quanto rappresentano un evidente tentativo di aggirare illegittimamente il diniego al « nulla osta » espresso dalla regione, unica autorità competente in materia, in rapporto alla programmazione regionale; la regione Lombardia, assessorato al turismo, ha rilevato 12 diversi gravi motivi di illegittimità della concessione edilizia rilasciata per la costituzione dell'edificio. Per quanto riguarda il p.l. l'assessorato ha rilevato che: 1) consente la realizzazione di 16.752 metri cubi in più rispetto alla volumetria ammissibile secondo il piano di fabbricazione; 2) per la

rete stradale di uso pubblico il p.l. prevede una larghezza di 6 metri, mentre l'articolo 44 del regolamento edilizio impone, per le zone con destinazione uso « D », una larghezza non inferiore a metri 8. Quanto alla concessione edilizia n. 6 del 1994, è stato rilevato che: 1) è stato indebitamente autorizzato un aumento della volumetria ammissibile di almeno 35.806,22 metri cubi ed inoltre è stata verificata un'omissione nel computo volumetrico globale; 2) è stato consentito un i.f. effettivo di 4,65 mc/mq contro i 2,5 previsti dal p.d.f.; 3) è indebitamente consentita la realizzazione di ben 7.463 mq di s.l.p. in più rispetto al piano regolatore generale adottato, di cui 351 mq per la parte in p.l. e 7.112 mq per la parte fuori pl.; 4) il complesso edilizio raggiunge per alcune strutture un'altezza di 14,4 metri e, per altre, di 11,6 metri mentre l'articolo 47 del regolamento edilizio ammette un'altezza massima pari a 9 metri che viene ulteriormente ridotta a 7,43 metri per la porzione soggetta a p.l.; 5) è previsto parallelamente alla strada statale 42, un tratto di strada, in prosecuzione della viabilità di p.l., su un'area destinata a standards dal piano regolatore generale adottato; 6) non sono state rispettate le previsioni del piano regolatore generale relative all'accesso al lotto della strada provinciale n. 89 in quanto sull'area destinata ad uso pubblico insistono anche altre opere, ed in particolare parcheggi pubblici, verde privato e percorsi pedonali; 7) facendo riferimento al solo volume della parte in ampliamento, escluso quindi il fabbricato preesistente, risulterebbero reperiti solo 187,5 mq di parcheggi privati dei 4.318 metri quadrati necessari con una carenza quindi di 4.130,50 mq; 8) l'amministrazione ha erroneamente individuato e computato un'area come standard che in base alla circolare ministeriale n. 5980/70 non ammette destinazioni a verde pubblico. Nel piano regolatore generale adottato le aree pubbliche vanno nella quasi totalità a ricadere nella fascia destinata all'ampliamento della strada statale 42 e non sono quindi conteggiabili, al pari di quelle che insistono sull'ambito destinato all'accesso

della strada provinciale n. 89. Nell'integrazione progettuale vengono inoltre calcolate come verde pubblico diverse aree importanti verde privato ottenendo così un totale di aree *standards* pari a 11.448,81 metri quadrati, comunque inferiore di 6.509,19 metri quadrati a quelle conteggiate ex articoli 27 e 28 n.t.a.; 9) è stata effettuata una illegittima monetizzazione relativa ad oltre 11.000 metri quadrati estranei al p.l. in quanto aree a *standards*; 10) l'edificio risulta in contrasto con le destinazioni di zona del p.d.f. in quanto, onde consentirne la fabbricazione, con deliberazione consiliare n. 14 del 2 aprile 1992 era stata adottata, al fine di mutare in commerciale la destinazione dell'area in questione, una variante ad hoc al p.d.f., successivamente non approvata dalla regione Lombardia in quanto in contrasto con l'articolo 21 della legge regionale n. 63 del 1978, così come correttamente ritenuto dal segretario comunale dell'epoca. È da sottolineare che nelle zone a destinazione d'uso « D » l'esercizio commerciale sia ammissibile solo quale funzione integrativa delle destinazioni d'uso principali e quindi l'intervento in esame risulta quindi in contrasto con il vigente piano di fabbricazione e il piano regolatore generale, per i diversi ambiti in cui lo stesso è ricompreso. Sulla base delle considerazioni svolte il sindaco è stato invitato ad annullare il piano di lottizzazione « Alco spa - Habitat Legno spa » e la relativa concessione edilizia n. 6 del 1994. Con la già citata delibera di giunta regionale n. 13524 del 24 maggio 1996 è stata bocciata la modifica alla regolazione urbanistica dell'area che il comune di Braone ha tentato di introdurre con un nuovo piano regolatore generale ed ha imposto, d'ufficio, che l'area rimanesse con l'originale destinazione d'uso « D » classificata dallo strumento urbanistico come « produttiva industriale e artigianale » non essendo compatibile lo stato dei luoghi con la destinazione del centro commerciale determinandone, in pratica, la totale incompatibilità urbanistica;

in relazione al rilascio della concessione edilizia e al rilascio delle autorizza-

zioni commerciali, nonché in relazione al rifiuto di annullare la concessione edilizia, sono stati iscritti procedimenti presso la procura della Repubblica di Brescia, per reati contro la pubblica amministrazione;

la provincia di Brescia registra l'elevata concentrazione di 170 metri quadrati di ipermercati e centri commerciali ogni mille abitanti e la Valle Camonica presenta un dato ancora più preoccupante, 200 metri quadrati ogni mille abitanti;

la Valle Camonica registra una mancanza cronica di infrastrutture e di vie di accesso adeguate e l'apertura di un centro commerciale nel disprezzo delle regole dell'urbanistica commerciale adottate dalla regione Lombardia, non farebbe che aggravare una situazione già critica sull'unica arteria di collegamento dei comuni dell'area;

l'area in esame è soggetta ad un inesorabile processo di deindustrializzazione a causa della crisi del settore siderurgico e manifatturiero con conseguente tasso di disoccupazione del 24 per cento e per essa il tessuto costituito dai commercianti con licenza a posto fisso e ambulanti costituiscono una delle poche risorse, in termini di opportunità di lavoro e di servizio per la comunità, anche considerate le caratteristiche orografiche del territorio;

la vicenda si segnala per la sua gravità, considerato che ad avviso dell'interrogante nel disprezzo delle leggi, si è permesso all'Alco spa nella piena conoscenza dell'illegittimità nella quale stava operando, di realizzare un edificio in contrapposizione con le regole urbanistiche, attuando un abuso edilizio paragonabile alla costruzione di cento appartamenti, per la realizzazione di un centro commerciale in contrasto con la programmazione commerciale, stabilita dagli organi competenti;

questa vicenda, pertanto rischia di palesare un'incapacità da parte delle istituzioni nel fare applicare le leggi e diventare un esempio negativo per quanti, ancora oggi, rispettano le regole civili della nostra società —;

se, in ordine alla vicenda esposta, non ritenga si configurino gli estremi per l'applicazione della misura della rimozione del sindaco, ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

(5-01076)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Cuneo ben quattrocento aziende che macellano ogni anno circa settecentomila conigli sono sull'orlo del fallimento a causa del violento crollo delle quotazioni all'ingrosso, scesa in un anno di circa il 50 per cento;

è opportuno rilevare che il prezzo della carne di coniglio al banco è di dieci volte superiore rispetto a quanto ricevono i produttori;

la crisi paventata, se non controllata accuratamente, può riverberare conseguenze gravissime per l'intera economia della provincia di Cuneo e per i livelli occupazionali —;

se il ministro interrogato di concerto con il ministro delle risorse agricole non ritenga di varare una politica di stoccaggio delle carni per alleggerire il mercato e di blocco delle importazioni;

non ritenga di dover varare un piano di iniziative promozionali del prodotto italiano per renderlo riconoscibile rispetto al prodotto estero;

se non ritenga inoltre di attivare una messa a regime di un sistema di tracciabilità obbligatoria dall'allevamento al punto di vendita nonché di varare

zioni commerciali, nonché in relazione al rifiuto di annullare la concessione edilizia, sono stati iscritti procedimenti presso la procura della Repubblica di Brescia, per reati contro la pubblica amministrazione;

la provincia di Brescia registra l'elevata concentrazione di 170 metri quadrati di ipermercati e centri commerciali ogni mille abitanti e la Valle Camonica presenta un dato ancora più preoccupante, 200 metri quadrati ogni mille abitanti;

la Valle Camonica registra una mancanza cronica di infrastrutture e di vie di accesso adeguate e l'apertura di un centro commerciale nel disprezzo delle regole dell'urbanistica commerciale adottate dalla regione Lombardia, non farebbe che aggravare una situazione già critica sull'unica arteria di collegamento dei comuni dell'area;

l'area in esame è soggetta ad un inesorabile processo di deindustrializzazione a causa della crisi del settore siderurgico e manifatturiero con conseguente tasso di disoccupazione del 24 per cento e per essa il tessuto costituito dai commercianti con licenza a posto fisso e ambulanti costituiscono una delle poche risorse, in termini di opportunità di lavoro e di servizio per la comunità, anche considerate le caratteristiche orografiche del territorio;

la vicenda si segnala per la sua gravità, considerato che ad avviso dell'interrogante nel disprezzo delle leggi, si è permesso all'Alco spa nella piena conoscenza dell'illegittimità nella quale stava operando, di realizzare un edificio in contrapposizione con le regole urbanistiche, attuando un abuso edilizio paragonabile alla costruzione di cento appartamenti, per la realizzazione di un centro commerciale in contrasto con la programmazione commerciale, stabilita dagli organi competenti;

questa vicenda, pertanto rischia di palesare un'incapacità da parte delle istituzioni nel fare applicare le leggi e diventare un esempio negativo per quanti, ancora oggi, rispettano le regole civili della nostra società —:

se, in ordine alla vicenda esposta, non ritenga si configurino gli estremi per l'applicazione della misura della rimozione del sindaco, ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

(5-01076)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Cuneo ben quattrocento aziende che macellano ogni anno circa settecentomila conigli sono sull'orlo del fallimento a causa del violento crollo delle quotazioni all'ingrosso, scesa in un anno di circa il 50 per cento;

è opportuno rilevare che il prezzo della carne di coniglio al banco è di dieci volte superiore rispetto a quanto ricevono i produttori;

la crisi paventata, se non controllata accuratamente, può riverberare conseguenze gravissime per l'intera economia della provincia di Cuneo e per i livelli occupazionali —:

se il ministro interrogato di concerto con il ministro delle risorse agricole non ritenga di varare una politica di stoccaggio delle carni per alleggerire il mercato e di blocco delle importazioni;

non ritenga di dover varare un piano di iniziative promozionali del prodotto italiano per renderlo riconoscibile rispetto al prodotto estero;

se non ritenga inoltre di attivare una messa a regime di un sistema di tracciabilità obbligatoria dall'allevamento al punto di vendita nonché di varare

iniziative a sostegno delle quattrocento aziende del cuneese che trattano la carne di coniglio. (5-01080)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

prosegue, senza la minima soddisfazione dei cittadini e degli utenti, il progetto di ristrutturazione del servizio da parte di Poste Italiane;

in particolare in Valsermensa (Vercelli), Poste Italiane, senza nessuna preventiva comunicazione ai sindaci, ha deciso una drastica riduzione degli orari di apertura dei servizi nei mesi di luglio, agosto e settembre;

la scelta del periodo appare particolarmente dissennata, atteso che coincide con il periodo di maggiore affluenza turistica;

gli sportelli nei comuni di Rossa e Rimasco saranno aperti una sola mattina la settimana, mentre quelli di Balanuccia e Bocciolato saranno aperti due mezze giornate la settimana;

i sindaci dei comuni interessati hanno emesso un durissimo ma sacrosanto comunicato ipotizzando la fattispecie di interruzione di servizio di pubblica necessità;

la lodevole volontà di perseguire l'obiettivo di un risanamento finanziario non può essere confusa con la sostanziale eliminazione del servizio —:

se ritenga ammissibile che, in una Valle montana, si giunga alla pratica eliminazione del servizio postale e che venga

scelto, per l'attivazione di tale insano progetto, il trimestre di massima affluenza turistica;

se non ritenga necessario e importante segnalare a Poste Italiane che il 2002 è l'anno della montagna e che tali decisioni non paiono essere idonee alla celebrazione dell'anno;

se non ritenga di dover intervenire presso Poste Italiane per chiedere che in Valsermensa venga mantenuto un servizio dignitoso ed adeguato alla necessità di evitare, anche per gli evidenti disservizi, lo spopolamento della montagna. (4-03351)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Palermo da decenni esiste una struttura operativa nell'ambito dell'ispettorato territoriale Sicilia del Ministero delle comunicazioni;

tale struttura per svolgere i delicati compiti di controllo e sorveglianza dello spettro radioelettrico, ed in particolare a salvaguardia della sicurezza della vita umana ed a supporto dell'autorità giudiziaria, è dotata di personale tecnico specializzato, di sofisticate apparecchiature, di automezzi attrezzati, condotti sino ad oggi da due autisti-meccanici preposti alla loro guida;

in data 31 agosto e in data 31 dicembre del 2002 per raggiunti limiti di età i due autisti meccanici andranno in pensionamento;

alla citata struttura operativa non esiste altro personale abilitato alla guida di tali automezzi —:

se non ritenga grave rendere non più operativa tale struttura che svolge delicati compiti istituzionali;

se non sia il caso di intervenire prontamente affinché si provveda alla sostituzione dei due autisti meccanici attra-

iniziative a sostegno delle quattrocento aziende del cuneese che trattano la carne di coniglio. (5-01080)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

prosegue, senza la minima soddisfazione dei cittadini e degli utenti, il progetto di ristrutturazione del servizio da parte di Poste Italiane;

in particolare in Valsermensa (Vercelli), Poste Italiane, senza nessuna preventiva comunicazione ai sindaci, ha deciso una drastica riduzione degli orari di apertura dei servizi nei mesi di luglio, agosto e settembre;

la scelta del periodo appare particolarmente dissennata, atteso che coincide con il periodo di maggiore affluenza turistica;

gli sportelli nei comuni di Rossa e Rimasco saranno aperti una sola mattina la settimana, mentre quelli di Balanuccia e Bocciolato saranno aperti due mezze giornate la settimana;

i sindaci dei comuni interessati hanno emesso un durissimo ma sacrosanto comunicato ipotizzando la fattispecie di interruzione di servizio di pubblica necessità;

la lodevole volontà di perseguire l'obiettivo di un risanamento finanziario non può essere confusa con la sostanziale eliminazione del servizio —:

se ritenga ammissibile che, in una Valle montana, si giunga alla pratica eliminazione del servizio postale e che venga

scelto, per l'attivazione di tale insano progetto, il trimestre di massima affluenza turistica;

se non ritenga necessario e importante segnalare a Poste Italiane che il 2002 è l'anno della montagna e che tali decisioni non paiono essere idonee alla celebrazione dell'anno;

se non ritenga di dover intervenire presso Poste Italiane per chiedere che in Valsermensa venga mantenuto un servizio dignitoso ed adeguato alla necessità di evitare, anche per gli evidenti disservizi, lo spopolamento della montagna. (4-03351)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Palermo da decenni esiste una struttura operativa nell'ambito dell'ispettorato territoriale Sicilia del Ministero delle comunicazioni;

tale struttura per svolgere i delicati compiti di controllo e sorveglianza dello spettro radioelettrico, ed in particolare a salvaguardia della sicurezza della vita umana ed a supporto dell'autorità giudiziaria, è dotata di personale tecnico specializzato, di sofisticate apparecchiature, di automezzi attrezzati, condotti sino ad oggi da due autisti-meccanici preposti alla loro guida;

in data 31 agosto e in data 31 dicembre del 2002 per raggiunti limiti di età i due autisti meccanici andranno in pensionamento;

alla citata struttura operativa non esiste altro personale abilitato alla guida di tali automezzi —:

se non ritenga grave rendere non più operativa tale struttura che svolge delicati compiti istituzionali;

se non sia il caso di intervenire prontamente affinché si provveda alla sostituzione dei due autisti meccanici attra-

verso l'utilizzo dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001, poiché si tratta semplicemente di sostituire e non di integrare l'attuale personale assegnato al ministero delle comunicazioni. (4-03356)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'alta valle del Cervo, nel Biellese, è stata qualche settimana fa colpita da una gravissima alluvione che, pur non facendo fortunatamente vittime, ha tuttavia creato danni alle infrastrutture, alle imprese ed alle abitazioni private di cospicue dimensioni;

come se non bastassero il disagio e le difficoltà provocate dalle calamità naturali, si è aggiunta una nuova ed impreveduta calamità ... artificiale, derivante dalla inattesa decisione di Poste Italiane S.p.A. di ridurre fortemente il servizio postale dall'1 luglio 2002 al 31 agosto 2002;

i Sindaci dei Comuni interessati e la Comunità Montana dell'Alta Valle del Cervo « La Bursch » hanno protestato fermamente nei confronti della Filiale di Biella di Poste Italiane S.p.A., rappresentando anche al Prefetto di Biella, al Presidente della Provincia di Biella ed ai parlamentari del territorio la loro protesta;

è parso ai Sindaci dei Comuni alluvionati addirittura beffardo che si sia addivenuti al provvedimento di riduzione del servizio proprio in concomitanza alle celebrazioni dell'Anno della Montagna, in concomitanza con l'evento calamitoso che ha reso difficili tutti i collegamenti ed in concomitanza con il breve periodo estivo, in cui normalmente la valle ha una cospicua presenza turistica che utilizza i servizi postali in misura massiccia;

come purtroppo sempre accade, anche dal punto di vista del metodo la decisione è criticabile, atteso che, ferma restando l'autonomia della società, la natura pubblica del servizio offerto ai citta-

dini avrebbe dovuto prevedere una previa consultazione con i rappresentanti degli Enti Locali;

ancor più indecifrabile resta la filosofia del provvedimento, atteso che Poste Italiane S.p.A. non possono pensare di offrire, oltre ai tradizionali servizi, anche prodotti concorrenziali con le banche, peraltro sminuendo il valore concorrenziale del servizio per la ridotta possibilità di utilizzarlo proprio in ragione della riduzione dell'orario di apertura degli uffici;

addirittura assurdo pare il provvedimento tenuto conto del fatto che, nei Comuni interessati, soltanto attraverso l'ufficio postale si possono pagare molti tributi e che dunque viene ridotta persino la possibilità di rendere agevole l'adempimento dei doveri tributari dei cittadini;

appare quindi del tutto condivisibile la protesta avanzata in termini fermi ma civili dal Presidente della Comunità Montana Italo Bernasconi, dal Sindaco di Piedicavallo Maria Grazia Gilardi Nadin, dal Sindaco di Rosazza Pietro Metallo, dal Sindaco di Campiglia Cervo Pierangelo Zedda Stretto e dall'Assessore del Comune di San Paolo Cervo Giorgio Mazzucchetti in rappresentanza del suo Sindaco;

se, il ministro interrogato anche e soprattutto in ragione del fatto che i Comuni sopraindicati, tutti facenti parte della Comunità Montana dell'Alta Valle del Cervo « La Bursch » in Provincia di Biella, hanno ancora aperte le ferite dell'alluvione devastante che li ha colpiti un mese fa, non ritenga di dover intervenire presso Poste Italiane S.p.A. al fine di ottenere il ripristino del servizio postale con il normale orario di apertura degli uffici, con conseguente revoca del provvedimento adottato per il periodo 1° luglio-31 agosto 2002. (4-03358)

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione

PINZA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i commi 4 e 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 contengono alcune norme di salvaguardia degli equilibri finanziari, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 4 (Tremonti-*bis*) della legge 18 ottobre 2001, n. 383 recante « Primi interventi per il rilancio dell'economia »;

in particolare, al comma 4, è previsto l'obbligo, per il Governo, di presentare, entro il 30 giugno 2002, una relazione che illustri in modo analitico gli effetti sull'andamento delle entrate derivanti dalle misure, contenute nella cosiddetta Tremonti-*bis*, che stabiliscono incentivi fiscali per gli investimenti e lo sviluppo attraverso la detassazione degli utili reinvestiti —:

essendo trascorso tale termine quando intenda adempiere nei termini stabiliti dall'obbligo di legge, presentando la relazione citata e quale sia, in ogni caso, ad oggi, l'incidenza delle misure agevolative connesse alla Tremonti-*bis* sull'evoluzione del gettito tributario, sia in senso riduttivo, per l'effetto di sgravio da esse recato, sia in senso accrescitivo, per l'eventuale incremento di grandezze macroeconomiche da cui dipende la dimensione delle basi imponibili. (5-01077)

BENVENUTO, CENNAMO, COLUCINI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si è conclusa l'operazione di rientro e di regolarizzazione dei capitali esportati all'estero illegalmente;

si sono diffuse notizie diverse sulla entità dei rientri, comunque superiori alle previsioni originarie del Governo —:

quale sia alla data del 30 giugno 2002 l'entità dei rientri, divisi tra effettivi rimpatri ed effettive regolarizzazioni all'estero;

se sussistano indicazioni in merito all'utilizzo delle somme investite e come il Governo intenda affrontare il problema relativo ai capitali che sono tutt'ora illegalmente all'estero, un residuo di circa 900 mila miliardi secondo le previsioni originarie del Governo. (5-01078)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i crediti di imposta previsti dalla legge finanziaria per il 2001 per favorire la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato per i giovani hanno avuto un successo consistente;

la « Visco-sud » ha avuto una particolare diffusione nell'Italia Meridionale, secondo le notizie apparse sulla stampa; sono stati diffusi, in più occasioni, dati sugli effetti della « Tremonti-*bis* » ed in particolare l'ufficio studi della Confindustria ha fornito importanti elaborazioni sull'andamento degli investimenti nell'ultimo trimestre del 2001 e nel primo trimestre del 2002 —:

quale sia stato, in termini particolareggiati, l'impatto di tali misure agevolative nelle diverse regioni del Sud con particolare riferimento all'occupazione e quale sia la valutazione aggiornata sull'impatto della « Tremonti-*bis* » sugli investimenti, con particolare riguardo alla dislocazione territoriale (Nord, Centro, Sud) dei settori (industria, servizi, banche, assicurazioni, ecc.), anche con rife-

rimento al settore dell'auto, e quali siano le intenzioni del Governo sul futuro di queste agevolazioni. (5-01079)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI e PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 2002 il senatore Magri ha presentato una interrogazione (n. 4-01775) rimasta a tutt'oggi senza risposta dove si chiedevano spiegazioni e delucidazioni sulla gestione amministrativa del Policlinico Umberto I;

all'interrogante appare utile integrare la premessa dell'interrogazione citata come segue:

il commissario liquidatore professor Ugo La Cava faceva parte del Collegio dei revisori dei conti dell'Azienda universitaria Policlinico Umberto I e del Collegio dei sindaci dell'Università « La Sapienza »;

nessuna chiara segnalazione circa la critica situazione finanziaria e gestionale in cui versava l'Azienda universitaria Policlinico Umberto I risulta esser stata fornita da parte del professor La Cava, in qualità di membro di questi collegi;

appare pertanto singolare la scelta, come Commissario liquidatore dell'azienda, di una persona che potrebbe — alla luce di quanto sopra — trovarsi in evidente conflitto d'interessi;

l'azienda Policlinico risulterebbe aver ricevuto dalla regione Lazio il completo ripiano dei disavanzi degli anni 91/92/93/94 e che tale situazione contabile della gestione a stralcio è stata debitamente certificata dal Collegio dei revisori dei conti;

tale situazione è certificata dal Direttore generale del dipartimento per la

programmazione, il coordinamento e gli affari economici del Miur nella nota prot. 1805 del 20 maggio 2002 inviata alla procura regionale della Corte dei conti per il Lazio;

in una nota del Miur si ventila la possibilità di « dar corso, con la collaborazione di Ispettori di finanza del Ministero dell'Economia e della Finanze, ad una analisi economico-finanziaria sulle gestioni in argomento (Università e Policlinico) per il periodo 1994-98; in particolare su quella del Policlinico, atteso che non è pacificamente accettabile che tale gestione passi da un avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1994 di lire 4.354.784 — cioè ad un sostanziale pareggio — ad un disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1997 di lire 196.339.483.553... »;

che nella stessa nota viene riportato il parere del Consiglio di Stato n. 37 del 5 marzo 1997 laddove si precisa che « la revoca dell'autonomia aziendale ed il Commissariamento — da parte dell'Ateneo — sono conseguenza di disavanzi qualificati dalla stessa norma. Come ingiustificati », ed inoltre che « dalla violazione della prescrizione del principio del pareggio deriva non l'indifferenza del deficit di bilancio per l'Università che è tenuta a ripianarlo, ma al contrario, la riduzione dell'autonomia aziendale concessa ai Policlinici con la conseguenza di una amministrazione degli stessi da parte dell'Università simile a quella diretta »;

sempre dalla nota citata si apprende che l'amministratore straordinario dell'azienda Policlinico Umberto I — in sede di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1998 — ha richiesto all'università un contributo di 91 miliardi di lire per finanziare i costi sostenuti dall'azienda per attività istituzionali riconducibili alla facoltà di medicina e comunque per attività che l'azienda gestisce per conto dell'Ateneo e che a fronte del rifiuto del rettore lo stesso Amministratore ha conseguentemente modificato il bilancio di previsione;

che il Collegio dei revisori dell'azienda Policlinico Umberto I risulta aver

« sospeso » il parere sul bilancio così modificato, evidenziando tra l'altro che « le riduzioni apportate alle spese, a seguito del mancato contributo dell'Ateneo, riguarda spese di natura obbligatoria quali quelle relative al personale e, ad esempio, tra quelle non obbligatorie, spese per l'approvvigionamento di prodotti farmaceutici » (cfr. verbale 1 febbraio 1999, n. 73);

che il bilancio di previsione per l'anno 1999 presenta un disavanzo di lire 80,935 miliardi iscritto nelle entrate come finanziamento dovuto dall'Ateneo « La Sapienza » ed il Collegio dei revisori nel parere dichiara che « tale appostazione può risultare ammissibile solo se, contestualmente alla sua iscrizione nel documento revisionale, l'Azienda ponga in atto tutti i mezzi amministrativi, e all'estremo giudiziari, per costringere l'Università ad erogare la somma... » (cfr. verbale 29 marzo 1999, n. 76);

con nota del verbale 17 gennaio 2002 n. 1191 il Commissario liquidatore dichiara di aver « accertato, ad oggi, un debito dell'Azienda Universitaria Policlinico Umberto I nei confronti dell'Università « La Sapienza » di Roma pari a lire 196.125.263.689, somma che sarà inserita nel piano di rilevazione da trasmettere al Ministero dell'Economia e delle Finanze per la prescritta approvazione, secondo la procedura prevista dalla legge 453 che ha convertito il decreto-legge n. 341 del 1999 »;

a seguito della suddetta nota l'università « La Sapienza » ha illegittimamente inserito nel bilancio di previsione 2002 un avanzo di amministrazione pari non all'intero ammontare della somma accertata ma a soli 36 miliardi di lire necessari per coprire un deficit strutturale di bilancio;

il Parlamento ha convertito il decreto-legge cosiddetto « salvadeficit » (n. 63/02) che stanZIA ingenti fondi per soddisfare le richieste del commissario liquidatore e ripianare i bilanci della « nuova » azienda Policlinico per gli anni 2000/01 —

se non si ritenga opportuno:

a) accertare l'eventuale personale situazione di responsabilità e/o incompatibilità/conflitto d'interessi del Commissario liquidatore professor La Cava che potrebbe mettere in discussione gli accertamenti da lui eseguiti;

b) segnalare la necessità di una verifica amministrativo-contabile da parte della procura regionale della Corte dei conti « con la collaborazione di ispettori di finanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze » sui bilanci dell'azienda Policlinico Umberto I come sembra suggerire lo stesso direttore generale del Miur;

c) verificare che — documentalmente ripianati i disavanzi di bilancio del policlinico Umberto I a tutto il 1994 compreso — il commissario liquidatore non abbia inserito nella massa debitoria voci riferibili ad anni precedenti o relative ad attività di pertinenza e/o responsabilità dell'università tra l'altro travalicando i confini temporali espressamente indicati dalla legge. (4-03354)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i collegamenti da e verso le isole Eolie in atto svolti dalla società S.I.R.E.M.A.R., a causa della insufficienza e della inadeguatezza del naviglio impegnato, stanno arrecando gravissimi disagi ai cittadini residenti, ai villeggianti, agli operatori economici, turistici ed alberghieri, mettendo a repentaglio l'incolumità dei passeggeri e creando gravi danni all'immagine delle isole nel mondo;

« sospeso » il parere sul bilancio così modificato, evidenziando tra l'altro che « le riduzioni apportate alle spese, a seguito del mancato contributo dell'Ateneo, riguarda spese di natura obbligatoria quali quelle relative al personale e, ad esempio, tra quelle non obbligatorie, spese per l'approvvigionamento di prodotti farmaceutici » (cfr. verbale 1 febbraio 1999, n. 73);

che il bilancio di previsione per l'anno 1999 presenta un disavanzo di lire 80,935 miliardi iscritto nelle entrate come finanziamento dovuto dall'Ateneo « La Sapienza » ed il Collegio dei revisori nel parere dichiara che « tale appostazione può risultare ammissibile solo se, contestualmente alla sua iscrizione nel documento revisionale, l'Azienda ponga in atto tutti i mezzi amministrativi, e all'estremo giudiziari, per costringere l'Università ad erogare la somma... » (cfr. verbale 29 marzo 1999, n. 76);

con nota del verbale 17 gennaio 2002 n. 1191 il Commissario liquidatore dichiara di aver « accertato, ad oggi, un debito dell'Azienda Universitaria Policlinico Umberto I nei confronti dell'Università « La Sapienza » di Roma pari a lire 196.125.263.689, somma che sarà inserita nel piano di rilevazione da trasmettere al Ministero dell'Economia e delle Finanze per la prescritta approvazione, secondo la procedura prevista dalla legge 453 che ha convertito il decreto-legge n. 341 del 1999 »;

a seguito della suddetta nota l'università « La Sapienza » ha illegittimamente inserito nel bilancio di previsione 2002 un avanzo di amministrazione pari non all'intero ammontare della somma accertata ma a soli 36 miliardi di lire necessari per coprire un deficit strutturale di bilancio;

il Parlamento ha convertito il decreto-legge cosiddetto « salvadeficit » (n. 63/02) che stanZIA ingenti fondi per soddisfare le richieste del commissario liquidatore e ripianare i bilanci della « nuova » azienda Policlinico per gli anni 2000/01 —

se non si ritenga opportuno:

a) accertare l'eventuale personale situazione di responsabilità e/o incompatibilità/conflitto d'interessi del Commissario liquidatore professor La Cava che potrebbe mettere in discussione gli accertamenti da lui eseguiti;

b) segnalare la necessità di una verifica amministrativo-contabile da parte della procura regionale della Corte dei conti « con la collaborazione di ispettori di finanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze » sui bilanci dell'azienda Policlinico Umberto I come sembra suggerire lo stesso direttore generale del Miur;

c) verificare che — documentalmente ripianati i disavanzi di bilancio del policlinico Umberto I a tutto il 1994 compreso — il commissario liquidatore non abbia inserito nella massa debitoria voci riferibili ad anni precedenti o relative ad attività di pertinenza e/o responsabilità dell'università tra l'altro travalicando i confini temporali espressamente indicati dalla legge. (4-03354)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i collegamenti da e verso le isole Eolie in atto svolti dalla società S.I.R.E.M.A.R., a causa della insufficienza e della inadeguatezza del naviglio impegnato, stanno arrecando gravissimi disagi ai cittadini residenti, ai villeggianti, agli operatori economici, turistici ed alberghieri, mettendo a repentaglio l'incolumità dei passeggeri e creando gravi danni all'immagine delle isole nel mondo;

la situazione degli aliscafi è preoccupante, in quanto:

a) i due natanti più capienti ed affidabili Giorgione e Masaccio sono in manutenzione e la loro riammissione in linea non sembra vicina;

b) gli altri aliscafi, ad eccezione del solo Tiziano, sono in attività da oltre venti anni. Il loro prevedibile stato di usura pone seri problemi sotto il profilo della affidabilità e della sicurezza;

c) il cosiddetto 5° aliscafo, malgrado l'ingente somma impiegata per il suo acquisto dalla C.A.R.E.M.A.R., è costantemente in avaria;

con riferimento alle navi, inoltre, si ravvisa che:

a) la Carpaccio è in cantiere e il suo rientro pare avverrà ad agosto inoltrato, mentre gli orari ne prevedevano la sua utilizzazione sulla linea Eolie-Napoli e viceversa già dal 1° luglio;

b) la Bellini, nonostante la Tirrenia abbia ceduto la nave veloce « Isola di Vulcano » alla C.A.R.E.M.A.R., è in rimessaggio, a sua volta —

quali siano i motivi che non hanno consentito di disporre, secondo un corretto programma di manutenzione, delle navi di proprietà della compagnia S.I.R.E.M.A.R. nel periodo di maggior affluenza turistica dell'arcipelago eoliano;

quali siano le ragioni per cui si è sostituita la nave Carpaccio in utilizzo sulla rotta da e verso le Isole a Napoli, dotata di cabine e quindi in grado di poter ospitare passeggeri per lunghe percorrenze, con la nave « Isola di Stromboli » dotata solo di saloni con poltrone;

quali provvedimenti il Governo intende assumere per addivenire a una soluzione definitiva dell'annoso problema dei collegamenti da e per le isole Eolie.

(2-00407) « Antonio Leone, Fallica, Stagno d'Alcontres, Gazzara, D'Alia, Germanà, Naro ».

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

all'ingresso del paese di Casirate d'Adda, in provincia di Bergamo, è stato esposto un cartello stradale che fa divieto di passaggio e quindi di sosta ai nomadi con *roulottes*;

rispetto a siffatta iniziativa assunta dal Comune vengono segnalate lagnanze, in forme alquanto civili, tra le quali quella di un'associazione Rom di Pisa (Acer) in rappresentanza di una comunità di nomadi che, con una lettera aperta di protesta inviata per conoscenza anche a Istituzioni italiane, gruppi politici, associazioni di volontariato e cittadini, si è rivolta al sindaco di Casirate d'Adda domandando la rimozione del divieto in oggetto;

un divieto che limiti la circolazione a persone per il solo fatto della loro appartenenza ad un determinato popolo assume carattere di estrema gravità sotto il profilo dei diritti civili-umani garantiti dal nostro ordinamento costituzionale —

se la vicenda esposta possa configurare gli estremi per la rimozione del sindaco ai sensi dell'articolo 142 del testo unico degli enti locali.

(2-00408) « Duilio, Annunziata, Reduzzi, Castagnetti, Monaco, Boccia, Pasetto, Giachetti ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BOVA, MEDURI, MINNITI e LUCÀ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 28 giugno 2002 un gravissimo attentato intimidatorio di

la situazione degli aliscafi è preoccupante, in quanto:

a) i due natanti più capienti ed affidabili Giorgione e Masaccio sono in manutenzione e la loro riammissione in linea non sembra vicina;

b) gli altri aliscafi, ad eccezione del solo Tiziano, sono in attività da oltre venti anni. Il loro prevedibile stato di usura pone seri problemi sotto il profilo della affidabilità e della sicurezza;

c) il cosiddetto 5° aliscafo, malgrado l'ingente somma impiegata per il suo acquisto dalla C.A.R.E.M.A.R., è costantemente in avaria;

con riferimento alle navi, inoltre, si ravvisa che:

a) la Carpaccio è in cantiere e il suo rientro pare avverrà ad agosto inoltrato, mentre gli orari ne prevedevano la sua utilizzazione sulla linea Eolie-Napoli e viceversa già dal 1° luglio;

b) la Bellini, nonostante la Tirrenia abbia ceduto la nave veloce « Isola di Vulcano » alla C.A.R.E.M.A.R., è in rimessaggio, a sua volta —

quali siano i motivi che non hanno consentito di disporre, secondo un corretto programma di manutenzione, delle navi di proprietà della compagnia S.I.R.E.M.A.R. nel periodo di maggior affluenza turistica dell'arcipelago eoliano;

quali siano le ragioni per cui si è sostituita la nave Carpaccio in utilizzo sulla rotta da e verso le Isole a Napoli, dotata di cabine e quindi in grado di poter ospitare passeggeri per lunghe percorrenze, con la nave « Isola di Stromboli » dotata solo di saloni con poltrone;

quali provvedimenti il Governo intende assumere per addivenire a una soluzione definitiva dell'annoso problema dei collegamenti da e per le isole Eolie.

(2-00407) « Antonio Leone, Fallica, Stagno d'Alcontres, Gazzara, D'Alia, Germanà, Naro ».

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

all'ingresso del paese di Casirate d'Adda, in provincia di Bergamo, è stato esposto un cartello stradale che fa divieto di passaggio e quindi di sosta ai nomadi con *roulottes*;

rispetto a siffatta iniziativa assunta dal Comune vengono segnalate lagnanze, in forme alquanto civili, tra le quali quella di un'associazione Rom di Pisa (Acer) in rappresentanza di una comunità di nomadi che, con una lettera aperta di protesta inviata per conoscenza anche a Istituzioni italiane, gruppi politici, associazioni di volontariato e cittadini, si è rivolta al sindaco di Casirate d'Adda domandando la rimozione del divieto in oggetto;

un divieto che limiti la circolazione a persone per il solo fatto della loro appartenenza ad un determinato popolo assume carattere di estrema gravità sotto il profilo dei diritti civili-umani garantiti dal nostro ordinamento costituzionale —

se la vicenda esposta possa configurare gli estremi per la rimozione del sindaco ai sensi dell'articolo 142 del testo unico degli enti locali.

(2-00408) « Duilio, Annunziata, Reduzzi, Castagnetti, Monaco, Boccia, Pasetto, Giachetti ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BOVA, MEDURI, MINNITI e LUCÀ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 28 giugno 2002 un gravissimo attentato intimidatorio di

chiaro stampo mafioso ha colpito l'azienda cooperativa « Frutti del Sole » di Casignana (Reggio Calabria) distruggendo due gruppi elettrogeni, cinque motori elettrici, duemila piante di lamponi e una vettura aziendale;

l'azienda « Frutti del Sole » fa parte della rete cooperativa « Valle del Bonamico », costituita da dieci aziende, sorta per iniziativa del Vescovo di Locri-Gerace Monsignor Giancarlo Maria Bregantini con l'obiettivo di dare risposte occupazionali ai giovani del territorio aspromontano;

la Cooperativa « Valle del Bonamico » ha, in questi anni, stretto ottimi rapporti di collaborazione con altre aziende del settore che operano in Trentino assicurandosi una cospicua fetta di mercato;

con il vile atto intimidatorio si tenta di bloccare un'esperienza economico-sociale pilota, importante riferimento per quei giovani che tentano faticosamente di imboccare la via dello sviluppo e del riscatto economico attraverso iniziative produttive;

è indispensabile assicurare alla giustizia gli autori del vile attentato mafioso —:

quali iniziative intenda assumere per:

a) garantire la prosecuzione dell'iniziativa imprenditoriale dell'azienda « Frutti del Sole » fortemente compromessa in seguito all'azione criminosa di cui è stata fatta oggetto;

b) tutelare in tal modo il posto di lavoro ai giovani che prestano la loro attività nell'azienda. (4-03352)

BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di alleanza nazionale Maurizio Capone e Giuseppe Cattafi hanno chiesto al sindaco di Milazzo (Messina), in data 6 marzo 2002 copia

delle determinate sindacali e dirigenziali dal 1° maggio 2000 ad oggi, ai fini dell'espletamento del mandato elettivo;

con un atto che, ad avviso dell'interrogante, si palesa come illegittimo e oggettivamente intimidatorio nei confronti dei suddetti consiglieri comunali che intendono esercitare il proprio mandato mediante l'accesso agli atti, e in particolare — come alcuni tra quelli richiesti — concernenti materie di grande rilevanza soprattutto sul piano della legalità e della trasparenza amministrativa, il sindaco di Milazzo non solo non ha ottemperato all'obbligo di rilasciare la documentazione richiesta per sottrarsi al controllo, ma ha volutamente cercato di intimorire i due consiglieri comunali, inviando una nota di chiaro intento minatorio, oltre che dilatorio, all'assessorato enti locali della regione siciliana e alla procura generale della Corte dei conti, con cui ha gratuitamente ipotizzato che l'iniziativa dei consiglieri di opposizione possa rivestire un carattere defatigatorio e a scapito del normale funzionamento degli uffici comunali, ha dato luogo ad una condotta gravemente... malcelata da una superflua quanto illegittima richiesta di procedibilità indirizzata alle autorità suddette —:

se intenda accertare che la condotta del sindaco di Milazzo, assunta in palese violazione dei principi e delle norme in materia di trasparenza e di accesso agli atti, configuri provvedimenti sanzionatori a suo carico, compresi quelli della rimozione. (4-03357)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

chiaro stampo mafioso ha colpito l'azienda cooperativa « Frutti del Sole » di Casignana (Reggio Calabria) distruggendo due gruppi elettrogeni, cinque motori elettrici, duemila piante di lamponi e una vettura aziendale;

l'azienda « Frutti del Sole » fa parte della rete cooperativa « Valle del Bonamico », costituita da dieci aziende, sorta per iniziativa del Vescovo di Locri-Gerace Monsignor Giancarlo Maria Bregantini con l'obiettivo di dare risposte occupazionali ai giovani del territorio aspromontano;

la Cooperativa « Valle del Bonamico » ha, in questi anni, stretto ottimi rapporti di collaborazione con altre aziende del settore che operano in Trentino assicurandosi una cospicua fetta di mercato;

con il vile atto intimidatorio si tenta di bloccare un'esperienza economico-sociale pilota, importante riferimento per quei giovani che tentano faticosamente di imboccare la via dello sviluppo e del riscatto economico attraverso iniziative produttive;

è indispensabile assicurare alla giustizia gli autori del vile attentato mafioso —:

quali iniziative intenda assumere per:

a) garantire la prosecuzione dell'iniziativa imprenditoriale dell'azienda « Frutti del Sole » fortemente compromessa in seguito all'azione criminosa di cui è stata fatta oggetto;

b) tutelare in tal modo il posto di lavoro ai giovani che prestano la loro attività nell'azienda. (4-03352)

BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di alleanza nazionale Maurizio Capone e Giuseppe Cattafi hanno chiesto al sindaco di Milazzo (Messina), in data 6 marzo 2002 copia

delle determinate sindacali e dirigenziali dal 1° maggio 2000 ad oggi, ai fini dell'espletamento del mandato elettivo;

con un atto che, ad avviso dell'interrogante, si palesa come illegittimo e oggettivamente intimidatorio nei confronti dei suddetti consiglieri comunali che intendono esercitare il proprio mandato mediante l'accesso agli atti, e in particolare — come alcuni tra quelli richiesti — concernenti materie di grande rilevanza soprattutto sul piano della legalità e della trasparenza amministrativa, il sindaco di Milazzo non solo non ha ottemperato all'obbligo di rilasciare la documentazione richiesta per sottrarsi al controllo, ma ha volutamente cercato di intimorire i due consiglieri comunali, inviando una nota di chiaro intento minatorio, oltre che dilatorio, all'assessorato enti locali della regione siciliana e alla procura generale della Corte dei conti, con cui ha gratuitamente ipotizzato che l'iniziativa dei consiglieri di opposizione possa rivestire un carattere defatigatorio e a scapito del normale funzionamento degli uffici comunali, ha dato luogo ad una condotta gravemente... malcelata da una superflua quanto illegittima richiesta di procedibilità indirizzata alle autorità suddette —:

se intenda accertare che la condotta del sindaco di Milazzo, assunta in palese violazione dei principi e delle norme in materia di trasparenza e di accesso agli atti, configuri provvedimenti sanzionatori a suo carico, compresi quelli della rimozione. (4-03357)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la finanziaria del 2000 prevedeva per il 2002-2003, 30.000 contratti a tempo indeterminato nella scuola, per il 2002 il MIUR aveva previsto l'immissione in ruolo almeno per la copertura del turn-over, stimato intorno alle 21.000 nuove assunzioni, dato questo certamente al ribasso, se confrontato con le indicazioni della legge di bilancio del 2000;

fonti di organizzazioni sindacali, denunciano l'intenzione del Governo di decurtare del 73 per cento quel dato, prevedendo dal 1° settembre 2002, solo 8/9.000 immissioni in ruolo a fronte di circa 80.000 posti vacanti, 20.000 per il personale ATA, 60.000 relativi al personale docente;

a tali allarmanti, si aggiunga il ritardo del Governo, che a tutt'oggi non ha ancora reso noto il contingente per le immissioni in ruolo che dovranno essere effettuate dal prossimo 1° settembre;

l'assenza di tali immissioni non garantirebbe la continuità delle classi, e i tagli del Governo, se confermati, alimentarebbero il precariato in un quadro già di profonda incertezza, vanificando nei fatti la legge 124 del 1999 che doveva servire a sanare la situazione del precariato —:

quali siano le reali intenzioni del Governo circa i tempi di emanazione del decreto relativo alle immissioni in ruolo dei docenti e degli ATA per il 1° settembre 2002, e quante nomine a tempo indeterminato saranno previste a fronte dei posti attualmente vacanti.

(2-00409) « Titti De Simone, Giordano ».

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni aggiudicatrici per i concorsi accademici per il reclutamento dei professori universitari, devono attenersi scrupolosamente ai criteri di nomina previsti nel decreto del Presidente della

Repubblica n. 117 del 2000, di disciplina delle prove concorsuali, tra i quali assume notevole importanza la rilevanza scientifica delle pubblicazioni nonché l'attività accademica svolta dei candidati;

la recente sentenza del tribunale amministrativo regionale per la Puglia (n. 1525 del 2001) che ha accolto il ricorso di un candidato per il concorso di professore associato presso l'ateneo di Bari che era stato respinto e che ha invece sospeso la nomina di altri due candidati giudicati invece idonei, rappresenta un precedente importante per il mondo universitario e per le procedure concorsuali; le motivazioni del tribunale amministrativo regionale della Puglia, confermano che i concorsi accademici, devono attenersi a criteri di rilevanza scientifica di valutazione della collocazione editoriale dei titoli, della diffusione all'interno della comunità scientifica e della competenza dei candidati e non procedere sulla base di semplici conoscenze o favori personali, come invece è accaduto per due dei tre candidati giudicati idonei dall'università degli studi di Bari, ai quali sono state giudicate ammissibili le pubblicazioni di ricerche presso semplici copisterie (pochi giorni prima della scadenza del termine per la presentazione della domanda di ammissione) e non già tramite case editrici di rilevanza nazionale e che peraltro la loro idoneità è avvenuta senza che essi avessero avuto esperienze didattiche ma solo sporadiche lezioni e seminari;

il TAR della Puglia ha inoltre verificato che i titoli pubblicati dal candidato dichiarato non idoneo, hanno invece un innegabile valore scientifico ed accademico di certo superiore a quello dei due vincitori e che il commento della sentenza conferma la gravità dell'accaduto poiché all'interno della Commissione aggiudicatrice alcuni componenti hanno attestato circostanze non veritiere, ed un altro ha taciuto pur essendo obbligato *ex lege* ad esprimere il proprio giudizio;

lo stesso organo amministrativo giudicante, ha duramente sentenziato che a

questo proposito si è inteso evitare che lavori frettolosamente redatti all'immediata vigilia della procedura comparativa possano essere esibiti dai candidati e valutati da commissioni o commissari compiacenti e che i criteri di valutazione dell'attività didattica debbano essere rigorosi; e che pertanto la commissione universitaria aggiudicatrice era tenuta a verificare sulla base della documentazione messa a sua disposizione e non di personali conoscenze di singoli commissari e se il candidato aveva effettivamente svolto l'attività di insegnamento, come invece i due candidati, ora sospesi, a differenza del ricorrente sembrerebbero non aver mai svolto una reale relazione accademica;

quanto al rigore con cui il TAR ha esaminato il comportamento della commissione, il collegio ha rilevato l'estrema gravità della condotta tenuta dalla commissione, appesantita dal fatto che uno dei commissari aveva segnalato carenze nella preparazione di uno dei candidati, segnalazione della quale la commissione non ha affatto tenuto conto —:

quali iniziative di tipo normativo, intenda intraprendere, affinché venga garantita la massima serietà e legalità nella valutazione dei candidati nei concorsi universitari in generale e sia posta maggiore attenzione a livello nazionale per assicurare la correttezza dell'andamento dei concorsi accademici e la tutela di tutti i candidati. (4-03349)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per cause riconducibili ai tagli ai bilanci delle amministrazioni pubbliche e

per la conseguente mancata erogazione dei contributi, il 17 aprile 2002, con delibera del consiglio di amministrazione, ratificata mediante approvazione del verbale del Consiglio di amministrazione nella riunione consiliare del 13 maggio scorso, la fondazione IG students è stata messa in liquidazione;

IG students è un programma di formazioni permanente avviato in Italia nell'ottobre del 1998, nell'ambito di una più ampia esperienza europea denominata *Young Enterprise Europe*, diffusa oggi in 19 Paesi, che coinvolge ogni anno circa 500.000 studenti;

scopo del programma è favorire il raccordo tra il mondo degli studi e quello del lavoro, far emergere vocazioni, sviluppare competenze, costruire le premesse culturali, ma anche professionali, perché tra i giovani si sviluppi il senso dell'autonomia personale e dell'alternativa lavorativa;

IG students opera sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica per la competizione finale nazionale, è patrocinato dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal ministero per le politiche comunitarie e si avvale della collaborazione del ministero del lavoro e delle politiche sociali, con il quale è stata stipulata un'apposita convenzione —:

quali misure intendano adottare al fine di dare risposte adeguate ai dipendenti della fondazione IG students, in merito alla situazione lavorativa venutasi a creare, e affinché il patrimonio professionale della fondazione medesima venga garantito e valorizzato anche per il futuro, tenuto conto del fatto che, nel triennio 1998-2001, tale programma di formazione ha prodotto 3.800 imprese per un totale di circa 100.000 studenti-imprenditori. (3-01175)

questo proposito si è inteso evitare che lavori frettolosamente redatti all'immediata vigilia della procedura comparativa possano essere esibiti dai candidati e valutati da commissioni o commissari compiacenti e che i criteri di valutazione dell'attività didattica debbano essere rigorosi; e che pertanto la commissione universitaria aggiudicatrice era tenuta a verificare sulla base della documentazione messa a sua disposizione e non di personali conoscenze di singoli commissari e se il candidato aveva effettivamente svolto l'attività di insegnamento, come invece i due candidati, ora sospesi, a differenza del ricorrente sembrerebbero non aver mai svolto una reale relazione accademica;

quanto al rigore con cui il TAR ha esaminato il comportamento della commissione, il collegio ha rilevato l'estrema gravità della condotta tenuta dalla commissione, appesantita dal fatto che uno dei commissari aveva segnalato carenze nella preparazione di uno dei candidati, segnalazione della quale la commissione non ha affatto tenuto conto —;

quali iniziative di tipo normativo, intenda intraprendere, affinché venga garantita la massima serietà e legalità nella valutazione dei candidati nei concorsi universitari in generale e sia posta maggiore attenzione a livello nazionale per assicurare la correttezza dell'andamento dei concorsi accademici e la tutela di tutti i candidati. (4-03349)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per cause riconducibili ai tagli ai bilanci delle amministrazioni pubbliche e

per la conseguente mancata erogazione dei contributi, il 17 aprile 2002, con delibera del consiglio di amministrazione, ratificata mediante approvazione del verbale del Consiglio di amministrazione nella riunione consiliare del 13 maggio scorso, la fondazione IG students è stata messa in liquidazione;

IG students è un programma di formazioni permanente avviato in Italia nell'ottobre del 1998, nell'ambito di una più ampia esperienza europea denominata *Young Enterprise Europe*, diffusa oggi in 19 Paesi, che coinvolge ogni anno circa 500.000 studenti;

scopo del programma è favorire il raccordo tra il mondo degli studi e quello del lavoro, far emergere vocazioni, sviluppare competenze, costruire le premesse culturali, ma anche professionali, perché tra i giovani si sviluppi il senso dell'autonomia personale e dell'alternativa lavorativa;

IG students opera sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica per la competizione finale nazionale, è patrocinato dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal ministero per le politiche comunitarie e si avvale della collaborazione del ministero del lavoro e delle politiche sociali, con il quale è stata stipulata un'apposita convenzione —;

quali misure intendano adottare al fine di dare risposte adeguate ai dipendenti della fondazione IG students, in merito alla situazione lavorativa venutasi a creare, e affinché il patrimonio professionale della fondazione medesima venga garantito e valorizzato anche per il futuro, tenuto conto del fatto che, nel triennio 1998-2001, tale programma di formazione ha prodotto 3.800 imprese per un totale di circa 100.000 studenti-imprenditori. (3-01175)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti della ditta « Ligabue Catering », dichiarata fallita, con sentenza del tribunale di Civitavecchia, il 1° febbraio 2002 vivono in una drammatica situazione, dovuta alla completa carenza di sostegno economico;

l'azienda, che svolgeva servizio di *catering* presso gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, avendo acquistato il ramo d'azienda *catering* ovest della società Aeroporti di Roma, risulta inquadrata presso l'INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) nel ramo economico dei servizi;

in via generale, i lavoratori dipendenti da aziende appaltatrici di servizi di mense e ristorazione, in base all'articolo 23, comma 1, della legge 23 aprile 1981, n. 155 possono fruire del trattamento integrativo qualora siano « sospesi dal lavoro o che effettuano prestazioni di lavoro ad orario ridotto in conseguenza di situazioni di crisi e di difficoltà anche temporanee dell'impresa industriale, purché dette situazioni diano luogo all'applicazione del trattamento a carico della Cassa per l'integrazione guadagni ordinaria o straordinaria »;

nel caso dei lavoratori in oggetto, risulta evidente l'impossibilità dell'applicazione di tale norma, avendo operato la ditta servizi di *catering* aeroportuale negli scali sopra indicati e quindi per conto di compagnie di navigazione aerea escluse normalmente dall'intervento della CIG o CIGS —:

se, tenuto conto della grave situazione in cui vivono i lavoratori suddetti, non ritenga opportuno intervenire, con l'adozione di una direttiva ministeriale, nell'intento di consentire ai lavoratori di imprese svolgenti servizi di ristorazione e mensa per conto di imprese di navigazione aerea il beneficio di CIGS e mobilità

previsto per le altre categorie, tenuto conto anche della grave crisi che colpisce il settore. (3-01176)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la spesa farmaceutica pro capite ha valori e dimensioni profondamente diverse in ragione delle diverse aree geografiche, ma anche in ragione di Asl contigue geograficamente luna all'altra;

si passa dalle Asl più virtuose (Brunico 88 euro circa all'anno a persona) alle Asl più dispendiose (Napoli I euro 221 circa all'anno a persona) e, nell'ambito della stessa città si passa dalla Asl II di Torino (euro 180 circa all'anno a persona) alla Asl I (euro 180 circa all'anno a persona);

tali dati finanziari, profondamente e significativamente diversi, testimoniano soprattutto e con eloquenza indiscutibile che la spesa farmaceutica è del tutto fuori controllo e che, anche nell'ambito di una stessa regione, non vengono esercitate diagnosi ed indagini significative per cercare di comprendere differenze di spesa assolutamente prive di giustificazione;

appare francamente difficile immaginare che abbia significato comprensibile, agli occhi dei cittadini, la polemica sulla reintroduzione dei tickets senza che, prima, si provveda a raggiungere una sostanziale uniformità nella spesa farmaceutica senza le differenze sopraindicate che raggiungono punte inammissibili del 300 per cento;

appare invece necessario individuare preliminarmente meccanismi di controllo

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti della ditta « Ligabue Catering », dichiarata fallita, con sentenza del tribunale di Civitavecchia, il 1° febbraio 2002 vivono in una drammatica situazione, dovuta alla completa carenza di sostegno economico;

l'azienda, che svolgeva servizio di *catering* presso gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, avendo acquistato il ramo d'azienda *catering* ovest della società Aeroporti di Roma, risulta inquadrata presso l'INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) nel ramo economico dei servizi;

in via generale, i lavoratori dipendenti da aziende appaltatrici di servizi di mense e ristorazione, in base all'articolo 23, comma 1, della legge 23 aprile 1981, n. 155 possono fruire del trattamento integrativo qualora siano « sospesi dal lavoro o che effettuano prestazioni di lavoro ad orario ridotto in conseguenza di situazioni di crisi e di difficoltà anche temporanee dell'impresa industriale, purché dette situazioni diano luogo all'applicazione del trattamento a carico della Cassa per l'integrazione guadagni ordinaria o straordinaria »;

nel caso dei lavoratori in oggetto, risulta evidente l'impossibilità dell'applicazione di tale norma, avendo operato la ditta servizi di *catering* aeroportuale negli scali sopra indicati e quindi per conto di compagnie di navigazione aerea escluse normalmente dall'intervento della CIG o CIGS —:

se, tenuto conto della grave situazione in cui vivono i lavoratori suddetti, non ritenga opportuno intervenire, con l'adozione di una direttiva ministeriale, nell'intento di consentire ai lavoratori di imprese svolgenti servizi di ristorazione e mensa per conto di imprese di navigazione aerea il beneficio di CIGS e mobilità

previsto per le altre categorie, tenuto conto anche della grave crisi che colpisce il settore. (3-01176)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la spesa farmaceutica pro capite ha valori e dimensioni profondamente diverse in ragione delle diverse aree geografiche, ma anche in ragione di Asl contigue geograficamente luna all'altra;

si passa dalle Asl più virtuose (Brunico 88 euro circa all'anno a persona) alle Asl più dispendiose (Napoli I euro 221 circa all'anno a persona) e, nell'ambito della stessa città si passa dalla Asl II di Torino (euro 180 circa all'anno a persona) alla Asl I (euro 180 circa all'anno a persona);

tali dati finanziari, profondamente e significativamente diversi, testimoniano soprattutto e con eloquenza indiscutibile che la spesa farmaceutica è del tutto fuori controllo e che, anche nell'ambito di una stessa regione, non vengono esercitate diagnosi ed indagini significative per cercare di comprendere differenze di spesa assolutamente prive di giustificazione;

appare francamente difficile immaginare che abbia significato comprensibile, agli occhi dei cittadini, la polemica sulla reintroduzione dei tickets senza che, prima, si provveda a raggiungere una sostanziale uniformità nella spesa farmaceutica senza le differenze sopraindicate che raggiungono punte inammissibili del 300 per cento;

appare invece necessario individuare preliminarmente meccanismi di controllo

e di valutazione della spesa farmaceutica essendo inammissibile un divario di costi come quello indicato —:

quali siano le ragioni che giustificano — se ragioni vi sono — le enormi differenze della spesa farmaceutica procapite fra diverse aree territoriali, entro le stesse aree territoriali e persino entro la stessa area metropolitana;

quali siano le iniziative che il governo intende assumere per riportare a sostanziale uniformità la spesa farmaceutica eliminando sprechi giganteschi, fra l'altro

dimostrativi di scarsa capacità gestionale degli amministratori delle Asl. (3-01177)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Burani Procaccini n. 3-00536 del 15 dicembre 2001.

e di valutazione della spesa farmaceutica essendo inammissibile un divario di costi come quello indicato —:

quali siano le ragioni che giustificano — se ragioni vi sono — le enormi differenze della spesa farmaceutica procapite fra diverse aree territoriali, entro le stesse aree territoriali e persino entro la stessa area metropolitana;

quali siano le iniziative che il governo intende assumere per riportare a sostanziale uniformità la spesa farmaceutica eliminando sprechi giganteschi, fra l'altro

dimostrativi di scarsa capacità gestionale degli amministratori delle Asl. (3-01177)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Burani Procaccini n. 3-00536 del 15 dicembre 2001.